

ESTRATTO

ISTITUTO PER L'ORIENTE

RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI

FONDATA

DA

† CARLO CONTI ROSSINI

VOLUME XXVIII

1980-1981



ROMA

ISTITUTO PER L'ORIENTE

VIA A. CARONCINI, 19

1981

NOTE SU RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI
IN ERITREA

GIUSEPPE TRINGALI

I. - LA CERAMICA DELLE « ONÀ »

Le « onà » sono i resti di antichi insediamenti umani che si ritrovano in gran numero sull'altipiano eritreo e fecero già oggetto di mia precedente pubblicazione¹. Tra l'altro, nelle rovine, trovansi grandi quantità di ceramica.

È scopo del presente lavoro far conoscere, nei limiti di quanto a me possibile, i particolari tecnici quali: genere d'impasto, di lavorazione, di colorazione, di decorazione, di cottura, e tipologia, che caratterizzano la figulinaria proveniente da diversi luoghi da me visitati.

Per brevità di descrizione, i luoghi che presentano nel complesso caratteri simili, saranno elencati assieme.

La morfologia del vasellame qui preso in esame non riflette certamente tutte le forme ritrovabili, ma è limitata ad una certa quantità di tipi per il fatto che non mi è stato mai concesso di effettuare ricerche sistematiche. Solo in un sito - nella « onà » di Elmi-Kidanè Mehret - ho potuto scavare tre pozzetti, che mi hanno permesso di riportare alla luce moltissimi frammenti, ma anche del vasellame che, pur frammentato, ho potuto ricostruire e disegnare.

1) L'impasto per costruire vasellame era ottenuto da creta naturalmente decantata, ossia da limo di fiume o di lago, mescolato a sabbia e ossidi minerali vari per conferire all'oggetto una certa elasticità ed evitarne incrinature durante la delicata fase della cottura a fuoco.

2) Il metodo di lavorazione più usato pare il sistema del rotolo (vasi a pareti sottilissime spingono a pensare che era usato anche

¹ TRINGALI, Giuseppe, *Cenni sulle « onà » di Asmara e dintorni*, « Annales d'Éthiopie », Tome VI, 1965.

altro metodo), perché non ho mai trovato frammento o vaso eseguito al tornio.

3) Per poter ottenere vasellame dalle pareti lisce e nel medesimo tempo per colorarle, lo scheletro del vaso veniva ricoperto con uno speciale intonaco, o ingobbio, costituito da limo finissimo, depurato al massimo, misto a ossido minerale ben polverizzato.

L'ossido minerale maggiormente usato era ricavato dalla limonite (sesquiossido idrato di ferro) che, per effetto della cottura, assume color rosso.

Tra il vasellame proveniente dall'altopiano eritreo non si ritrova esemplare smaltato; qualche vaso invetriato trovato in Tokonda o negli scavi effettuati da Fr. Anfray in Matara² era materiale sicuramente importato.

4) I motivi decorativi sono di stile geometrico; triangoli, linee a zig-zag oppure incrociate a formare dei rombi; in molti casi una o più linee ornano il bordo dei manufatti. Non mancano, nel solo vasellame di color rosso, esempi di decorazione per pressione di cordicella.

Un tipo particolare di decorazione si ritrova su una ceramica nera a pareti modicamente o decisamente spesse, ritrovabile in campi di rovine talvolta non lontani da quelli a ceramica rossa. È decorata con disegno costituito da linee brevi, parallele, chiuse da un grosso punto. È il disegno base dal quale si sviluppano moltissime variazioni, sempre, però, ispirate al motivo sopra descritto, talvolta associate a triangoli, semicerchi.

5) Mezzi di presa: molto verisimilmente, la varietà di immanicature potrebbe rappresentare, da sola, elemento sufficiente a fornire una accettabile classificazione della ceramica costruita dalle genti che hanno popolato il Nord dell'Etiopia nel corso dei due ultimi millenni.

a) Nei vasi più arcaici i manichi sono costituiti da piccole anse verticali oppure orizzontali; da piccoli bugni a bottone o da piccoli semicerchi in rilievo.

b) Al contrario, la ceramica nera è caratterizzata, oltre che dal colore, dalle robuste immanicature a nastro. Nella ceramica nera recente i manichi sono spesso applicati partendo dal labbro; il manico, in altri termini, è spostato sulla parte superiore del vaso come nelle moderne caraffe.

² ANFRAY, Francis, *La poterie de Matara*, « Rassegna di Studi Etiopici (RSE) », vol. XXI, 1966; ID., « Annales d'Éthiopie, Tomes V, VI, VII.

6) **Base.** Il vasellame rosso presenta costantemente la base convessa, mentre la ceramica nera ha quasi sempre il fondo piatto.

7) **La cottura,** eseguita in piccoli forni, è generalmente ben curata, perfetta nei tipi a pareti spesse, presenta, nei tipi a pareti sottili, grandi macchie nere, causate dalla scarsità di circolazione d'aria all'interno del forno durante il processo di trasformazione subito dalla creta posta a diretto contatto della fiamma.

Si può concludere che la ceramica proveniente da luoghi diversi dell'altopiano eritreo è principalmente di due tipi: a) rossa, certamente la più arcaica, a pareti sottili e altri caratteri, tecnici ed estetici, che non si ritrovano nell'altro tipo di ceramica, che è, b) nera, a pareti di medio e forte spessore, con tipi e decorazioni peculiari.

Premesse le considerazioni di carattere generale sopra esposte, descriverò a grandi linee la ceramica di diversi luoghi che ho potuto visitare³.

« Onà » *Elmi Sud-Kidanè Mehret*

Campo di rovine (ved. fig. 1) giacente a ca. 3 km. a E della città di Asmara. Vi ho potuto effettuare modesti scavi, rivelatisi utilissimi per il grande quantitativo di materiale fittile che ne ho ricavato. Ecco alcune indicazioni stratigrafiche del sito.

a) **Livello campagna:** Pietrame di buona pezzatura ben accostato (pavimento?) poggiante su massiciata di pietrame molto più piccolo dello spessore di circa venti centimetri.

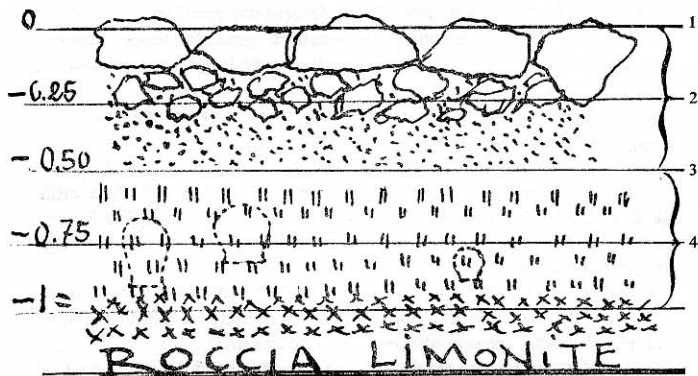
b) **Lo strato tra venti e cinquantacinque centimetri** è costituito da terreno argilloso, color bruno chiaro, quasi senza pietrame, completamente sterile, che pare suggerire una interruzione nell'insediamento.

c) **Lo strato compreso tra mt 0,55 e 0,90** è composto di creta nera, grassa, tenace, priva di pietrame, ma fertile di oggetti lavorati o usati dall'uomo: vasellame in frammenti e, frequentemente, ancora integro; ossame animale e carbonella; residui di industria litica su schegge, assai rozza, di quarzite zuccherina fumée, non paragonabile ai ben lavorati raschiatoi-perforatori in bella quarzite blu che si trovano tuttora sparsi in superficie.

³ Per evitare inutili ripetizioni, molti siti con produzione a caratteri consimili non sono stati elencati.

Il vasellame è di tipo conosciuto (a palla, con bordo basso; figg. 8, 8 bis) ma alcuni tipi (sembrano bozzoli di baco da seta) sono a collo altissimo con pareti dello spessore massimo di mm $3\frac{1}{2}$ o 4 (fig. 7). Si è trovato anche del vasellame (di cui si conoscevano solo dei frammenti) perfettamente ricostruibile, decorato, non privo di pregi estetici. I frammenti sparsi dai quali non è possibile ricostruire la forma sono quasi tutti a pasta chiara, spesso senza ingubbio, a impasto omogeneo.

d) Tra gli 85 e 95 cm. lo strato cambia di colore (diventa giallo canarino) e consistenza. È limonite marcia, tenace, sterile, poggiante su roccia.



1. Livello di campagna. 2. Pietrame ben accostato, grossa pezzatura superiormente, più piccolo quello sottostante. 3. Terra: creta color nocciola. 4. Creta nera, grassa, tenace: ceramica, ossame animale, carbonella, strumenti litici.

La ceramica si trova in frammenti; molti i vasi integri adagiati su terreno color giallo chiaro, che è limonite marcia, poggiante a sua volta su roccia limonitica.

Il 95% dei vasi integri poggiava dalla parte della bocca (figg. 4-6).

Nell'area, poi, di Elmi Sud-K.M. si distingue una striscia di terreno lunga una settantina di metri, con direzione N-S, che io chiamo ruscello, poiché durante le piogge vi è convogliata la corrente di tutta l'acqua che raggiunge poi il laghetto di Mai Ciohet (vd. figg. 1, 2). L'acqua, tagliando ogni anno un poco del greto, ha messo allo scoperto

una specie di deposito di vasellame che offre tipi mai visti, se non erro, prima d'ora in Etiopia.

Da pozzetto profondo appena 90 centimetri, scavato all'interno di una casetta, ho prelevato frammenti di vasellame a pasta chiara, crema-rosa, mista a mica polverizzata, talvolta con ingobbio di vari colori (rosso, o nero, o verdino), talvolta senza ingobbio. Raramente ho trovato dei frammenti che mi abbiano, in seguito, permesso di ricostruire vasi di cui si discerna chiaramente la forma.

I vasi ricostruiti sono quasi tutti di piacevole aspetto, ben eseguiti, leggeri a causa della esiguità dello spessore delle pareti. La forma spesso presente è quella del vaso « a palla », dal corpo sferico con collo breve, ma talvolta con collo altissimo, vd. p. 102 e figg. 26, 7-11; *diss.* 1, 3, 6.

La decorazione, incisa, è generalmente sobria, espressa con linee continue sotto il collo, o, spesso, completamente assente; non manca peraltro qualche esemplare di vaso decorato a profusione con punti fittissimi incisi sulla parte superiore del labbro, incisioni sul collo ed altri punti sul centro del corpo, a profilo cordiforme (figg. 21, 22 e *dis.* 8). Le incisioni sono ben pronunziate, ma nette, eseguite senza ripensamenti.

Le immanicature sono poco appariscenti, sembrano applicate quasi soltanto per motivi di estetica, non per motivi pratici. Nei vasi a collo alto i piccoli manichi ad ansa sono applicati per lo più verticalmente; tale tipo di immanicatura si ritrova soltanto in questa « onà ». Per il resto, ricorrono, di regola, piccoli bugni o semicerchi a orecchietta con anse orizzontali, applicate alle pareti.

Altri tipi di vasi qui ritrovati sono delle vaschette ovali di pasta chiara, a pareti non lisce, con labbro inciso superiormente a formare una specie di seghettatura, e con fori ai lati per facilitarne il trasporto o l'appendimento.

Qui è affiorato anche un esemplare di porta-vasi (ved. *dis.* n. 4) a doppio calice, simile ai porta-vasi trovati in sepoltura nel Kaskassè⁴.

Basandomi sulle provvisorie ricerche del Fattovich⁵ relative a una possibile sequenza cronologica desumibile dallo studio stratigrafico della ceramica del Nord Etiopia, assegnerei a periodo « pre-aksumita » tutta la ceramica che si ritrova nella « onà » di Elmi-Kidanè Mehret.

⁴ Cf. TRINGALI, Giuseppe, *Necropoli di Cascassè e oggetti...*, « RSE », Vol. XXVI, 1978.

⁵ FATTOVICH, Rodolfo, *La ceramica di Yeha, « Africa »*, Roma 1976.

« Onà » Hascel

Luogo di rovine molto esteso, sito ad una decina di chilometri a nord-ovest di Asmara; è una delle due « onà », tra quelle da me rese note, che l'Anfray⁶ giudica degne di indagine.

Qui affiora, tra altri tipi, del vasellame color rosso mattone a pareti interne nere; tra gli altri, vi è un esemplare di bruciaincenso a sezione quadra, con decorazione esterna di triangoli uniti pel vertice. Un altro tipo è di ceramica nera, con strana decorazione applicata.

Altro vasellame, a pareti spesse, non lisciate, con linee fortemente incise sul collo e sotto i robusti manichi a pomello appuntito, si trova qui e nelle altre « onà » a vasellame rosso.

« Onà » di Zahada Cristian

A quindici chilometri circa a Nord-Ovest di Asmara, lungo la ferrovia che porta a Keren, trovansi diverse piccole « onà », tra cui quella sita nei pressi del moderno villaggio di Zahada Cristian.

In questo luogo ho trovato vasellame di ottima fattura, scodelle emisferiche di color rosso, di pasta nera con forte ingobbio, pesanti, anche se con pareti abbastanza sottili, decorate con brevi linee e punti appena sotto il labbro (figg. 25, 26).

Abbondante anche il tipo grezzo, a pareti spesse, decorato con linee profonde (già trovato in Onà Hascel), con pasta mista a sabbia.

« Onà » di Cuscet

È campo di rovine di particolare importanza, perché in esso sono state ritrovate, a centinaia, delle piccole sculture di arenaria del « toro-luna », di cui ho dato conto su « RSE », vol. XXVI, già citato.

Qui il vasellame è raro, ma se ne trova di molti tipi (compreso qualche frammento di anfora vinaria di tipo mediterraneo), a prova che il luogo fu lungamente abitato. Sono tutti frammenti, alcuni di bella ceramica rosso brillante, con lucida ingubbiatura. Consimile vasellame si ritrova nella necropoli di Addi Cahautà, alla periferia Est di Asmara, ved. qui appresso.

Necropoli di Addi Cahautà

È un villaggio sorto recentemente, nel 1973, a poche centinaia di metri sul lato Est del « Cotonificio Barattolo », alla periferia di Asmara.

⁶ ANFRAY, Francis, « Annales d'Éthiopie », Tome IX.

Nei pressi, sopra una leggera piega del terreno, si innalzano, di alcuni metri sulla campagna, dei tumuli a mammellone schiacciato, molto sviluppati in superficie (ved. fig. 27; e più avanti, p. 110).

Sfruttati in tempi recentissimi per ricavarne pietrame, detti tumuli sono formati da masselli di basalto di media pezzatura, misto a terra, ceneri, ossame animale bruciacchiato, con strati contenenti anche ossa di uomo. Purtroppo i resti osteologici umani non erano recuperabili.

Assieme a pietre, cenere, ossa, sono mescolate grandissime quantità di vasellame frantumato. Nel centro di uno dei tumuli (ved. fig. 28) alla profondità di un metro circa, ho trovato tre vasi integri: due molto piccoli e di rozza fattura, il terzo di ottima fattura, quasi sferico a pareti sottili, di color rosso chiaro.

Dall'esame dei frammenti provenienti da Cahautà si desume l'esistenza di grande numero di tipi di vasi, di color rosso, alcuni dei quali ho potuto ricostruire graficamente.

Anche se la ceramica di questo sito presenta molta simiglianza con quella ritrovantesi nella zona di Aksum, assegnata a periodo cristiano, nessun esemplare proveniente dai tumuli è decorato con simboli cristiani.

« Onà » del km. 17 per Addis Abeba e « Onà » del km. 6 per Keren

Bella ceramica rossa, raccostabile sotto moltissimi aspetti al vasellame trovato in Elmi K. Mehret, si ritrova nella necropoli sita al chilometro 17° sulla strada da Asmara a Addis Abeba, nei prezzi di Z i g h i b (ved. anche appresso, p. 109).

Caratteri consimili presenta la ceramica ritrovata tra rovine di un villaggio antico nei pressi del 6° chilometro sulla strada da Asmara a Keren. Lo stesso discorso vale per altra « onà », giacente al chilometro 33 della stessa rotabile.

Nei siti sopra citati le forme più comuni sono rappresentate da vasi sferoidali dal collo sviluppato a tronco di cono svasato all'altezza del labbro, ed anche da scodelle semisferiche di diverse dimensioni.

La decorazione è sobria; quasi sempre eseguita con delle linee continue incise sul bordo, ma anche con cordicelle pressate sulla pasta ancor fresca.

« Onà » con ceramica color nero

Come già accennato, alcune « onà » dell'altipiano eritreo sono caratterizzate da vasellame color nero, a pareti spesse, di fattura e decorazione piuttosto grossolana.

È ceramica del tutto differente, neppure paragonabile a quella proveniente da «onà» con ceramica rossa.

Sono resti di popolazioni insediatesi in tempi certamente posteriori al periodo a ceramica rossa (o di altra stirpe).

Ho trovato vasellame nero per la prima volta in una piccola «onà» nella zona di Mai Cioet, a poche centinaia di metri a Est della Stazione Ferroviaria di Asmara (ved. anche a p. 111); questa ceramica nera verrà in seguito denominata, per brevità, del «tipo Mai Cioet».

Per ottenere un impasto di un bel nero lucido molto probabilmente al limo era mescolato del nero fumo, paglia sminuzzata. La ceramica di Mai Cioet in Asmara è di colore nero-bluastrò per la piro-lusite (biossido di manganese) mescolata a sabbia di fiume oppure a quarzo sminuzzato, che è chiaramente visibile nei pezzi frammentati.

Il motivo decorativo, di stile unico, che ricorre sulla ceramica nera ritrovata in tutto il nord dell'Etiopia - da Aksum a Yaha, Adigrat, sino ad Asmara - è costituito da un disegno formato da due brevi linee parallele chiuse da un grosso punto, con variazioni sul tema base, incise, con vangoghiano vigore, sulle spesse pareti, ed anche sui manichi del vasellame, a zig-zag o rettilinee (fig. 33).

Grande importanza è data alla immanicatura, realizzata con grandi anse applicate a tutti i vasi, di ogni dimensione (ved. figg. 32, 33).

Le forme più ricorrenti sono delle bacinelle circolari, varianti in diametro da 15 a 50/60 centimetri, poco profonde, con breve bordo rialzato a 45°, ornato con le usuali profonde incisioni. Bacinelle che preludono alla forma del moderno «zahali» (*sāhili*).

I luoghi da cui proviene ceramica nera sono in buon numero, assai distanti tra loro. In Asmara sono diversi i luoghi a ceramica nera: gli strati di cenere nel grande cumulo di rifiuti di cucina che circonda la Chiesa di Enda Mariam, Addi Abeito (a circa tre chilometri sulla strada per Keren; ved. qui appresso), la collina di Bet Ghiorghis al quarto chilometro della strada per Massaua (ved. fig. 33) e, naturalmente, Mai Cioet.

Ceramica nera con decorazione a linee doppie e grosso punto ho trovato all'interno di tombe della necropoli del km 20,200, da Asmara per Addis Abeba (ved. *dis.* n. 9).

Sono tombe (vedi sezione schematizzata, p. 107) a copertura esterna tronco-conica; un pozzetto profondo all'incirca un metro e mezzo porta ad una «cassa» di lastre di scisto ben connesse. Sulla parte superiore di ogni «cassa» era posto un grosso frammento di vasellame del tipo Mai Cioet, ancora ripieno di carbonella, indicante un rito che accompagnava la fase finale della cerimonia. Mi ero ripromesso di fare una

indagine più documentata del sito in argomento. Purtroppo, motivi di forza maggiore me lo hanno impedito; vd. p. 110.

La ceramica nera trovata in Tukul (figg. 30, 31), tra Decamerè e Corbaria, nascosta in focolari tra enormi massi di granito, è la più bella ed anche la più decorata.

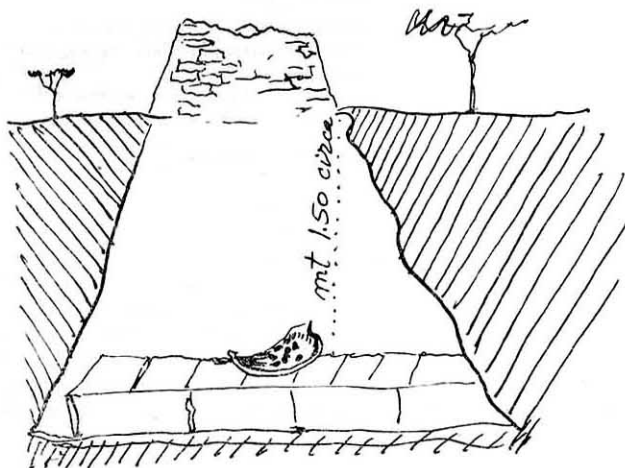
Altro luogo con ceramica nera è l'antica Uogherti, sita al 30° chilometro sulla strada da Asmara per Addis Abeba (fig. 32).

Qui si trovano due enormi 'kjökkenmöddinger, o cumuli di rifiuti di cucina, composti quasi unicamente da grossi frammenti di vasellame e ceneri.

«Onà» di Enda Mariam e Addi Abeitò

Tra le «onà» di Asmara, almeno due, Enda Mariam e Addi Abeito, potrebbero fornire dati stratigrafici perché in ambedue i siti (oltre i tre metri in profondità) la ceramica proveniente dagli strati profondi è completamente differente da quella giacente negli strati medi e più vicini alla superficie.

Anzi, tra le ceneri che attorniano Enda Mariam di Asmara, si



Schema di tomba a vasellame nero; km. 20,200 per Addis Abeba.

trovano almeno tre tipi di ceramica diversa. Partendo dal basso: *a*) ceramica con ingobbio rosso brillante, pareti sottili; qualche esempio di bordo di vaso ornato con simbolo della croce; *b*) ceramica del tipo Mai Cioet, solito motivo decorativo (vd. p. 106), fortemente inciso (ved. fig. 33); *c*) ceramica con pareti a forte spessore, color cioccolato; i tipi più comuni sono dei grandi piatti a forma circolare con bordo alto tre o quattro centimetri, piegato di 45° all'esterno; decorati a profusione (talvolta su tutta la superficie) con disegno geometrico leggermente inciso. È questo il tipo di ceramica che maggiormente ci ricorda la moderna ceramica in uso nel nord dell'Etiopia. L'impasto è di creta con alta commistione di sabbia.

* * *

Era mia intenzione, anni orsono, fare una raccolta metodica di frammenti da U o g h e r t i allo scopo di poter ricostruire gran numero di tipi; non solo, ma anche perché questa ceramica presenta caratteri di transizione tra l'antica e la moderna ceramica.

Anche in questo caso, per motivi più forti di noi, la cosa non fu attuata.

Bisogna notare che la ceramica oggi in uso nel nord dell'Etiopia è tutta di color nero lucido a pareti spesse. Soltanto nei dintorni di Adua si producono ancor oggi delle belle giare sferoidali, dal lungo collo cilindrico, colorate rosso-arancio lucido.

II. - NECROPOLI ANTICHE NEI DINTORNI DI ASMARA

Sino al momento della pubblicazione del mio articolo « Le 'ona di Asmara e dintorni » su « Annales d'Ethiopie » (1965), non ero riuscito a trovare nessuna necropoli che si potesse assegnare alla cultura delle « onà ». Eravamo nel 1963; da allora in poi ho dedicato molto del mio tempo a questo settore dell'archeologia eritrea ed oggi ho potuto risolvere - in parte - anche questo problema, perché ho rintracciato almeno tre tipi di necropoli assegnabili a popolazioni originarie dal Sudarabia (?) (gruppo A) ed un altro tipo di necropoli appartenente ad altro tipo etnico e culturale, molto probabilmente popolazione autoctona (gruppo B).

A. Necropoli del I° tipo: ZIGHIB, 17° km sulla camionabile per Decameré

Occupava l'intero fianco esposto a nord della montagna che costeggia la strada all'altezza del 17° chilometro. Zona riconoscibile per il manto di ghiaia di quarzo bianco che ricopre la zona adibita a necropoli.

Vasellame rosso, senza ornamenti oppure con poche linee ornamentali, a pareti fini, lisciate a stecco (ved. fig. 29); del tipo «Tokonda» e «Zahadacristian». Recuperate tre o quattro calotte craniche⁷. In una tomba ho trovato due torelli – stilizzatissimi – in terracotta. Un mio amico ha scavato una tomba ricchissima di vasellame e reperti di bronzo, bracciali, anelli, daga e punteruolo con manico d'osso. Trovata anche parte di collana di grani di materiale schiumoso, poroso (forse vetro), uguale ad altre perle per collane da me trovate al Cascassé. Del tipo Cascassé sono anche i reperti bronzei.

Il luogo già abitato dai defunti giace nella valletta antistante la montagna; se ne intravedono chiaramente i resti, in rovina.

Forma delle tombe. – Lastre di scisto infitte sul fianco del monte a formare loculo rettangolare. Le lastre sono spesse tra gli 8 e 15 cm, lunghe 80/100 cm, larghe 20 cm circa. Il loculo veniva ricoperto di terra e sassi. Il corredo è assai povero in genere. Una sola eccezione la tomba menzionata sopra.

Necropoli del II° tipo: ADDI CHE all'altezza dell'8° chilometro per Adi Ugri.

Ho trovato poche tombe a pozzetto sulla cima e sui fianchi di una collina di basalto marcio, già adibita a cava per pietrame, sita appunto al km. 8 della camionabile Asmara-Adi Ugri. Le tombe si notano per un piccolo tratto circolare di terreno ammantato con ghiaia bianca, di quarzo; sono a cista, cioè a pozzetto poco profondo dal livello del terreno, con le pareti di forma circolare delimitate da un muretto di grandi blocchi di basalto nero. Profonde da 80 cm ad un metro, con una piccola stele monolitica al centro, tra pietrame e terra che ricopriva il corpo. Il corredo è molto povero, ma quel poco di grande valore. Trovato un torellino in arenaria gialla, a profondità di 50 cm. circa, spezzato e sepolto parte in una tomba e parte in altra. Trovato anche un torellino in terracotta a 70 cm. di profondità; vasellame tipo «Tokonda» rosso, lisciate a stecco, in frammenti; un solo vaso ricostruibile, munito di molti fori simmetrici su tutto il corpo; forse

⁷ Conservate nel museo del Collegio La Salle a Asmara.

adibito a turibolo brucia-incenso. Quasi inesistente ossame umano; completamente inesistente ossame animale.

Necropoli del III° tipo: Necropoli a tumuli mammelliformi di ADDI CAHAUTA.

Se ne è parlato già più sopra (p. 104). Il terreno in cui la necropoli giace faceva parte, un tempo, del *resti* del paese di Mahranò. Enorme è la quantità del vasellame in frammenti, tra cui abbondano quelli di vasellame cordonato del tipo «Zula-Paribeni» (anfore vinarie alesandrine?). In Cahautà non ho potuto scavare, ma un eritreo mi ha facilitato il lavoro perché eseguiva scavi per proprio conto allo scopo di recuperare il pietrame che rivendeva ai costruttori di case. Una «testina» di arenaria del tipo «Semb.-Cuscet» era in profondità. Una sepoltura di giovane individuo conteneva collana composta di cinque grossi grani di pasta vitrea verde scuro, con riflessi dei colori dell'iride. Assieme alla collana fu trovato un frammento di finissimo bracciale in bronzo.

Le ossa, chiaramente umane, sono poste alla base e nella parte centrale dei tumuli, talvolta quasi mescolate a ossa animali (buoi?).

B. Necropoli del km 20 per Decameré

Esattamente all'altezza del km. 20,200 sulla camionabile da Asmara per Decameré il compianto Fr. Lisandro Trucca aveva trovato delle «strane sepolture». Mi dava incarico di effettuare un'indagine perché il terreno era talmente compatto da non poter essere saggiato con i mezzi a sua disposizione.

Sul luogo indicatomi si vede un rialzo di terreno incumbente sulla strada, rialzo risolvendosi in una spianata in leggera discesa; li trovai un numeroso gruppo di sepolture effettivamente mai incontrato prima. Sono una cinquantina di piccole tombe a «nuraghe» schiacciato (schema a p. 107; fig. 34), costruite molto accuratamente con pietre piatte rettangolari, di cui si vede soltanto uno dei lati più brevi. Sotto la costruzione tronco conica, alla profondità di m. 1,50 circa, c'è il loculo preparato con lastre di pietra, assai ben connesse a formare una «cassa» rettangolare contenente il defunto. Sulla parte superiore delle lastre un grande coccio di vaso (ca. un quarto di vaso) con resti carboniosi di fuoco (ved. fig. 35). Dal tipo del vasellame, nero, a forte spessore, ornato con il disegno ornamentale ben noto (ved. sopra, p. 106; fig. 33, e *dis.* n. 9; lo ritroviamo sul vasellame del tipo considerato sia in Yaha

che a Mai Ciohet in Asmara), possiamo pensare di trovarci di fronte a rappresentanti della medesima « cultura » di Mai Ciohet, Tukul nella piana di Gura e, come già accennato, a genti dello stesso tipo che ci hanno lasciato traccia del loro vasellame in tutta l'Eritrea e il Nord dell'Etiopia. Molto probabilmente popolazioni autoctone.

Il luogo abitato al km. 20 era poco distante dalla necropoli; aggrappato alla montagna che si erge ripida alle spalle delle sepolture, resta un grande deposito di ceneri, misto a forti quantità di vasellame nero in frammenti. Molto ossame animale recante tracce di carbonizzazione.

Zona del km. V o VI da Asmara per Keren: MAI TEMMENAI - ADI ABEITO

Ho distinto tre zone, attorno Asmara, con tracce di antiche necropoli; una zona, estesa per vari chilometri, punteggiata di grandi tombe a tumulo, trovasi al V o VI km. della strada per Keren. Tumuli essenzialmente di pietre; terra non se ne vede. Molti i sassi di quarzo bianco (che certamente era la pietra adoperata per indicare i luoghi di sepoltura). Alcune, poche, tombe sono del tipo « a carciofo », cioè come quelle - assai più grandi - trovate in Mai Felagà (Azzega), di cui ho dato conto in precedente comunicazione.

Uno di questi tumuli di sole pietre, scavato non so da chi, ha fornito resti di vasellame nero del tipo « Mai Ciohet - Tukul ».

Necropoli di UOCCHIDIBBÀ

Ho già dato informazione della necropoli in collina di Uocchidibbà con breve articolo pubblicato sul *Journal of Ethiopian Studies* (Vol. V, 1, 1967). Non so a quale « cultura » poterla assegnare con sicurezza. È il primo luogo in cui trovai, scavando, le piccole sculture votive della luna e del toro; il tipo di vasellame non è morfologicamente molto diverso da quello che normalmente si incontra sia nelle « onà » più antiche che in quelle a vasellame nero. Un teschio che ho recuperato trovasi al Collegio La Salle di Asmara.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

A. Fotografie.

ELMI SUD-KIDANE MEHRET

Figg. 1, 2: Sito di Elmi S.-K.M.; in primo piano il « ruscello »; al di là di questo, il campo di rovine; sullo sfondo, la cava di pietra Elmi.

Fig. 3: Industria litica di superficie.

Figg. 4-6: Alcuni vasi « in situ », di cui uno (fig. 4) intatto.

Fig. 7: Vaso « a bozzolo ».

Fig. 8: Vaso « a palla », intatto; color rosso; spessore delle pareti: medio (mm. 7-8).

Fig. 8bis: Vaso « a palla » con ansa orizzontale.

Fig. 9: Vaso intatto; color rosso chiaro.

Fig. 10: Vaso con ansa verticale.

Fig. 11: Vaso color nocciola, a pareti sottili.

Fig. 12: Vaso col. rosso all'esterno, nero all'interno e sul bordo.

Fig. 13: Vaso trovato nel « ruscello »; col. nocciola con tracce di vernice rossa all'interno della bocca; due manichi, a ansa orizzontale; decorazione a spiga, incisa orizzontalmente.

Fig. 14: Vaso a pasta chiara; collo stretto e alto.

Fig. 15: Vaso trovato nel « ruscello »; color rosso; a pasta mista con caolino in grani.

Fig. 16: Vaso trovato nel « ruscello »; un manico, a ansa verticale.

Fig. 17: Vaso con decor. a doppia linea orizzontale di punti incisi sotto il collo.

Fig. 18: Vaso col. rossiccio con macchie scure all'esterno; nero all'interno; (tipo non frequente).

Fig. 19: Vaso col. rosso arancione.

Fig. 20: Vaso col. giallo crema, l'unico a pasta chiara (ma cf. figg. 9, 11, 13); manico a « orecchietta ».

Figg. 21, 22: Vaso visto di prospetto e dall'alto, rispett.; decorazione a fila di punti, incisi sull'orlo della bocca e sotto il collo; vd. *dis.* 8.

Figg. 23, 24: Lo stesso vaso visto dalle due facce; immanicatura, di doppio tipo(?): ad ansa orizzont., da una parte, a « bugni », con foro in centro, dall'altra.

ZAHADA CRISTIAN

Figg. 25, 26: Vasi con decorazione a punti incisi, sotto o attorno al collo.

ADDI CAHAUTÀ

Fig. 27: Tumuli; in fondo, a sin., le abitazioni di Addi C.

Fig. 28: Tumulo-tomba, sezionato per il prelievo di pietrame.

ZIGHIB

Fig. 29: Vaso con decorazione incisa, orizzontale e verticale.

TUKUL

Figg. 30, 31: Vasi con decorazioni a linee incise, di tipo misto, « stile » Mai Cloet.

UOGHERTI'

Fig. 32: Vaso con decorazione incisa a triangoli concentrici (base in basso), (cf. *dis.* n. 5); manico a grande ansa verticale (dall'orlo della bocca alla spalla del v.).

ENDA MARIAM e BET GHIORGHIS (sobborghi di Asmara)

Fig. 33: Frammenti di due vasi con la tipica decorazione della ceramica nera (fr. a sin., di B. G.; fr. a des., di E. M.).

KM. 20.200 (strada da Asmara verso Addis Abeba)

Fig. 34: Tomba vista dall'alto.

Fig. 35: Frammento di vaso, coprente resti di fuoco acceso su lastra di chiusura della sottostante tomba.

B. *Disegni.*

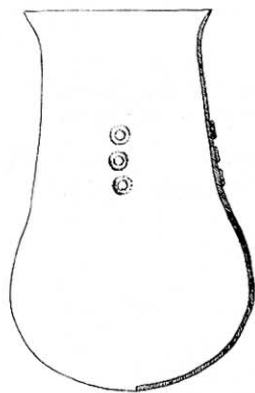
ELMI SUD - K. M.

- 1) Vaso trovato nel « ruscello »; color rosso.
- 2) Vaso color rosa; quattro manichi ravvicinati.
- 3) Vaso color rosso arancione; impasto privo di sabbia.
- 4) Vaso a coppa, color rosso arancione, con tracce rosso vivo da ingobbio; decorazione con cordicella.
- 5) Vaso color rosso superiormente, bruno inferiormente (per cattiva cottura); decor.: due fasce di punti orizzontali incisi, racchiudenti fascia di punti a linea spezzata.
- 6) Vaso color rosso mattone; impasto: creta depurata; ben lisciato all'esterno e all'interno; decor.: denti triangolari (base in basso), riempiti con tratti orizzontali (cf. fig. 32).
- 7) Vaso color rosso; manichi a coppie di « bugni » tondi pieni; (vaso intatto).
- 8) Vaso color rosa-bruno; pasta chiara; lisciato con batuffolo (di erba?); decor. incisa: punti in linea orizzontale su spalla, fascia a linea spezzata di tratti paralleli lungo il collo; quattro manichi.

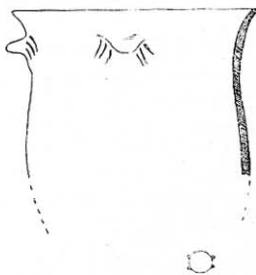
KM. 20.200 (strada da Asmara verso Addis Abeba)

- 9) Vaso color nero; decor.: tipica di questi vasi.

DISEGNI



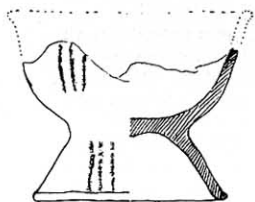
1



2

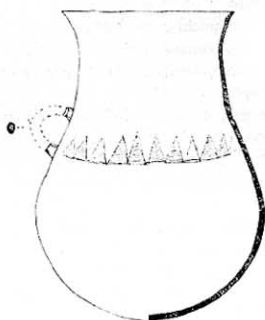


3

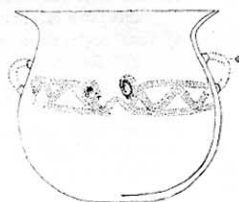


6cm

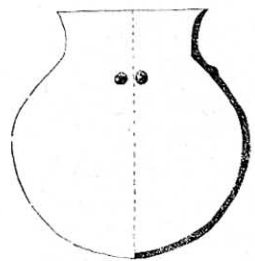
4



6



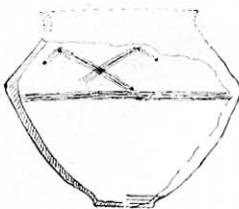
5



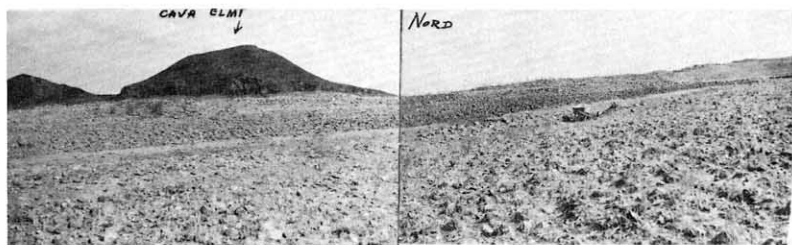
7



8



9



1



2



3



4



5



6



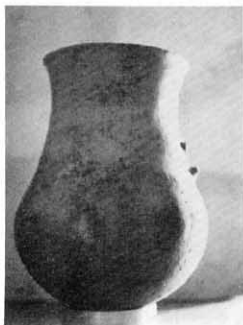
7



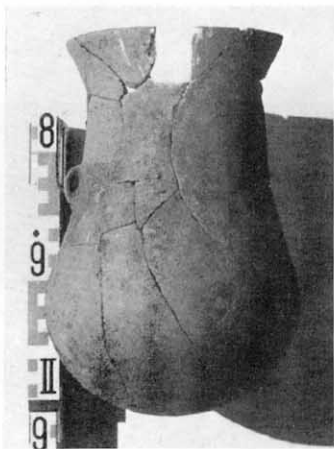
8



8 bis



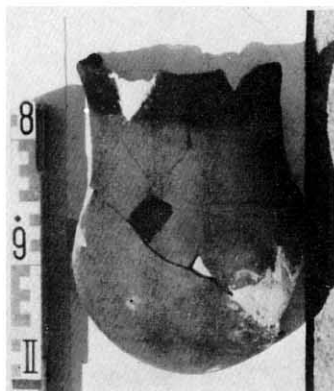
9



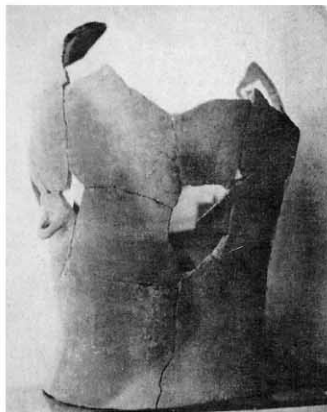
10



11



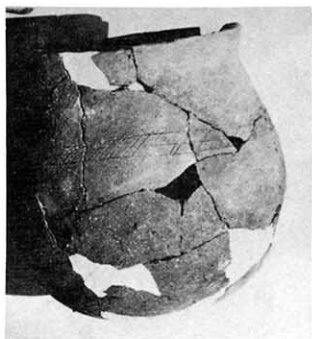
12



13



14



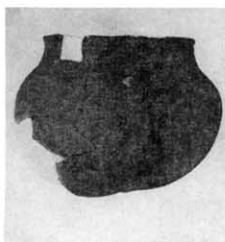
15



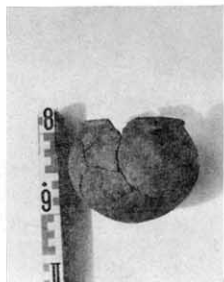
16



17



18



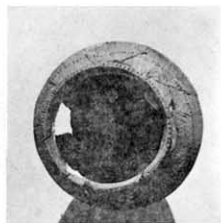
19



20



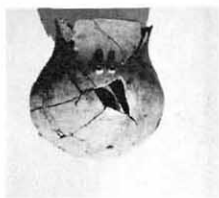
21



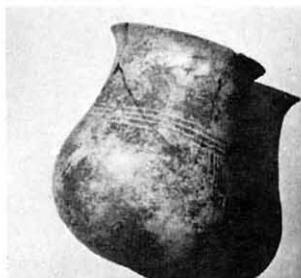
22



23



24



29



25



26



27



28



30



31



32



34



33



35